

D E L L A
S A C R A B I B B I A
V O L G A R I Z Z A T A
V O L U M E S E S T O .



no così anche i pubblicani ?

47. E se saluterete soltanto i vostri amici, che cosa di singolare fate ? non lo fanno anche i pagani ?

48. Siate dunque perfetti, siccome è perfetto il Padre vostro celeste.

- (a) Luc. 6. 20. (b) Isa. 61. 31.
 (c) Sal. 23. 4. (d) 1. Piet. 2. 16.
 e 3. 14. 4. (e) Marc. 9. 49. Luc. 14. 34.
 (f) Marc. 9. 49. Luc. 8. 16. e 1. 31.
 (g) 1. Piet. 12. 12. (h) Luc. 16. 17.
 (i) Giac. 2. 10. (k) Luc. 11. 31.
 (l) Esod. 20. 13. Deut. 5. 17.
 (m) Luc. 12. 58. (n) Esod. 10. 14.
 (o) Matt. 18. 9. Marc. 9. 45.
 (p) Deut. 24. 1. Matt. 19. 7. Luc. 16.
 18. Marc. 10. 11. 1. Cor. 7. 10.
 (q) Lev. 15. 11. Esod. 20. 7. Deut.
 5. 11. (r) Giac. 5. 11. Esod. 21. 24.
 (s) Deut. 19. 21. Lev. 24. 26.
 (t) Luc. 6. 29. (u) 1. Cor. 6. 7.
 (v) Deut. 1. 2. (7) Lev. 19. 18.
 (z) Luc. 6. 27. (22) Rom. 12. 20.
 Att. 7. 59. Luc. 23. 34.

C A P O VI.

Gesù Cristo insegna come devesi far la limosina, e pregare; dà una formula di pregare. Insegna, come bisogna digiunare; dove siano i veri tesori; che si dee servire ad un solo padrone; condanna l'eccessiva premura per le cose del mondo.

1. **G**uardatevi dal far le vostre buone opere in faccia degli uomini per esser da essi veduti; altrimenti non avrete nessuna ricompensa appresso il Padre vostro, il qual è ne' cieli.

2. Quando dunque fai limo-

sina, non voler suonar la tromba avanti di te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze, per esser in riputazione appresso gli uomini. In verità, vi dico riceverete costoro la loro ricompensa.

3. Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua mano sinistra quel che fa la tua man destra;

4. Affinchè la tua limosina sia occulta: e tuo Padre, che vede l' occulto, ti ricompenserà.

5. E quando pregate, non farete come gl' ipocriti, i quali amano nelle Sinagoghe, e negli angoli delle piazze di pregare stando in piedi, per esser veduti dagli uomini. In verità riceverete la loro ricompensa.

6. Ma tu qualora avrai a far orazione, ritirati nella tua stanza, e chiusa la porta, prega nascostamente il Padre tuo; e tuo Padre che vede ne' luoghi occulti, te ne darà il premio.

7. Quando poi pregate, non vogliate far lungo discorso, come i pagani: imperciocchè credono, che per un lungo discorso saranno esauditi.

8. Non vogliate dunque imitarli: conciossiachè sa vostro Padre quel che vi abbisogna, priachè gliel dimandate.

9. Così dunque pregherete: Padre nostro, che sei ne' cieli,
 sia

fia santificato il tuo nome. (a)

10. Venga il tuo regno :
fia fatto il tuo volere come
in cielo , così in terra .

11. Dacci oggi il pane ne-
cessario alla nostra sussistenza .

12. E rimettici i nostri de-
biti , siccome noi li rimettia-
mo a' nostri debitori ;

13. E non c'indurre in ten-
tazione ; ma liberaci dal ma-
le . Così sia .

14. Imperciocchè se rimet-
terete agli uomini i loro pec-
cati , anche il Padre vostro ce-
leste rimetterà a voi i misfatti
vostri . (b)

15. Che se non perdonerete
agli uomini , neppure il vostro
Padre vi perdonerà i vostri
delitti .

16. Or quando digiunate ,
non vogliate divenir mesti nell'
aspetto , come gl'ipocriti fan-
no : imperciocchè si sforman-
le loro faccie per far parere
agli uomini , che digiunano .
In verità vel dico , riceverete-
ro il lor guiderdone .

17. Ma qualora tu digiu-
ni , profumati il tuo capo , e
lavati la tua faccia ;

18. Per non comparir ap-
presso gli uomini , che digiu-
ni , ma appresso il Padre tuo ,
ch'è invisibile , e tuo Padre
che vede quel ch'è occulto ,
ti ricompenserà .

19. Non vogliate ammassar-
vi tesori in terra , dove gua-
sta la ruggine , e la tignuola ,

e dove i ladri sconficcano , e
rubano .

20. Ma ammassatevi de' te-
sori in cielo , dove non gua-
sta nè ruggine , nè tignuola ,
e dove i ladri nè sconficcano ,
nè rubano . (c)

21. Imperciocchè là , ov'è
il vostro tesoro , è altresì il
vostro cuore .

22. Il tuo occhio è la lam-
pana del tuo corpo . Se il tuo
occhio è netto , tutto il tuo
corpo sarà illuminato . (d)

23. Ma se il tuo occhio è
viziato , tutto il corpo tuo fa-
rà in tenebre . Se dunque il lu-
me , il quale è in te , sono te-
nebre , quanto dense saranno
le tenebre stesse ?

24. Nessuno può servire a
due padroni . Imperciocchè o
avrà in odio uno , e amerà
l'altro , o rispetterà uno , e
disprezzerà l'altro : non pote-
te servire a Dio , e al demonio
delle ricchezze . (e)

25. Perciò vi dico , non v'in-
quietate per la vostra vita , co-
sa mangerete , nè pel vostro
corpo , di che vi vestirete .
Non è più la vita , che il ci-
bo , e il corpo più del ve-
stire ? (f)

26. Guardate gli uccelli dell'
aria , non seminano , nè mie-
tono , nè ripongono nè granaj ;
e pure il vostro Padre celeste
gli nutrisce . Ma voi non va-
lete di gran lunga più d'essi ?

27. Machi di voi per quan-
to

tera, e pretendono, che si suonava la tromba per avvertire i poveri di venire a ricever la limosina. E' più verisimile, che qui al più al più v'è un' allusione a quel che praticavano i ciarlatani per tirar il popolo a' loro spettacoli.

V. 2. *Come fanno gl'ipocriti.* Questa parola *ὑποκριτής* propriamente significa un ciarlatano, un furbo. Così sono chiamati i falsi devoti, perchè tutta la loro virtù non è senon una finzione, una furberia.

V. 3. *Non sappia la tua mano sinistra oc.* Anche questo è una specie di proverbio, che vuol dire, che le nostre buone opere (di surrogazione) devono essere segrete, che se la man sinistra potesse accorgersi di quel che fa la man destra, bisognerebbe tagliarla.

V. 5. *Stando in piedi,* per esser veduti meglio.

V. 9. *Padre nostro, che sei ne' cieli oc.* Dio è per tutto; ma per animare i nostri voti, conviene considerarlo in quel luogo, dove fa più risplendere le dovizie della sua potenza, e della sua bontà. E questo luogo è il cielo.

V. 10. *Venga il tuo regno.* Alcuni interpreti vogliono, che la parola *regno* significhi qui la legge dell'Evangelio, la qual deve sottomettere a Dio tutte le nazioni.

V. 11. *Dacci oggi il pane necessario alla nostra sussistenza.* Nella Volgata v'è *supersubstantialem*, ch'è lo stesso che *superessentialem*, che ci è essenziale, e assolutamente necessario, ciò che si deve dare ad un uomo giorno per giorno

per la sua conservazione, per la sua sussistenza. La medesima parola greca, che in S. Matteo è tradotta in *super substantialem*, è tradotta in S. Luca in *quotidianum*. Questi due termini in fatti significano la cosa stessa. Gesù Cristo vuole che noi domandiamo solamente il necessario pel tempo presente, e che ci riposiamo sulla provvidenza per l'avvenire. Più SS. Padri danno un senso più sublime, e più spirituale a queste parole, intendendole dell'Eucarestia, di quel pane delle nostre anime, ch'è al di sopra di ogni sostanza.

V. 13. *E non c'indurre in tentazione.* E' linguaggio della sacra Scrittura, che si attribuisca come fatto da Dio quello, ch'egli soltanto permette che facciasi; così leggesi, che *indurò il cuor di Faraone*, che *accecò gli occhj del popolo*, e volse qui, e in mille altri luoghi dire, che Dio permise, che s'indurasse Faraone, che si acciecase il popolo col sottrarre all'uno, e all'altro quella grazia, la qual non ha obbligo di dare a nessuno, la quale avrebbe potuto ammollire il cuor di quello, e rischiarare gli occhj di questo. Gli antichi padri hanno spiegato questo luogo, e leggevasi anche in alcune Chiese Latine, *ne nos patiaris induci in tentationem*, non permetter, che siamo indotti in tentazione alla quale soccombiamo. E che così questo luogo debba essere inteso lo prova S. Giacopo, che attesta, che Dio non è tentatore de' mali di colpa. Al che se avesse voluto por mente Calvino, non avrebbe detta quella solenne Eresia, che Dio è cagion-

gione de' nostri peccati non permissivamente, ma cagione impellente. Imperciocchè in tal caso farebbe ingiustissimo, qualora castigasse nell'uomo non le opere dell'uomo, ma le opere sue fatte per mezzo dell'uomo, di cui quale strumento servito si fosse, e questa proposizione significa in fine, che non v'è Dio, perchè non si può dare che vi sia Dio, e che sia nel tempo stesso ingiusto.

Leggesi nel Greco ordinario, e nell'antica versione Siriaca quest'aggiunta, *perchè il regno, la possanza, e la gloria ti appartengono per sempre*. Ma Origene, e S. Gregorio Nisseno non l'hanno letta nei loro esemplari Greci, e non trovasi neppure in alcuni antichi MSS. greci.

Ÿ. 16. *Si sformano le loro faccie* cc. Hanno il viso disfatto, e sfigurato o sia per un aria di negligenza, e di mala proprietà affettata, o sia col servirsi di certe droghe, che gli fanno comparire pallidi, ed estenuati. Orazio dice, che certi Romani per comparir poeti, e studiosi bevevano il cumino, che ha la proprietà di far le faccie macilente, e scarnute, *biberent exangue cuminum*.

Ÿ. 17. *Qualora digiuni profumarsi il tuo capo*. Gesù Cristo, dice S. Girolamo, parla conformel'uso della Palestina, dove v'era il costume di profumarsi la testa ne' giorni festivi. Ma i Giudei non si profumavano giammai ne' giorni di digiuno. Gesù Cristo vuole, che anche in que'di si dia questo profumo, cioè ne'di di penitenza non v'ha d'essere in noi cosa alcuna affettata esteriore,

che mostri, che noi digiuniamo, e facciamo penitenza.

Ÿ. 18. *Per non comparir appreso gli uomini* cc. Il Greco ordinario aggiunge *in pubblico, o avanti di tutti*. Ma quest'aggiunta non è in un grandissimo numero di MSS. E alcuni Critici di Roma, i quali hanno dato il piano di una nuova edizione Greca del nuovo testamento, giudicano, che questa parola si dee levare dall'edizioni Greche, nelle quali ritrovasi.

Ÿ. 22. *Se il tuo occhio è netto* cc. v. 23. *Se il tuo occhio è viziato* cc. Gli Ebrei, e bene spesso, per *occhj* intendono lo spirito, il lume dell'intelletto. B vuolsi dire: la vostra ragione è la lucerna, che vi deve condurre per le strade della vita morale, e spirituale; come l'occhio è la lampana, che rischiarà il corpo, e dirige i di lui passi: come dunque tutto il corpo resta in tenebre quando l'occhio è guasto; così allorchè la ragione, che deve regolare le vostre azioni, è sedotta, ed è cieca per la cupidigia de' beni caduchi, non può esservi se non confusione in tutta la vostra condotta. Per altro supponesi sempre e in ciò, e in tutte le azioni la necessità della grazia, come i Padri, e gli interpreti dicono.

Ÿ. 24. *E ni Demonio delle ricchezze*. Nella versione Greca, e nella Volgata vi è *Mammona*, parola Siriaca, che significa, *solido tesoro, guadagno*; e prendesi qui come una divinità; perchè in effetto gli uomini sacrificano tutto alle ricchezze.

Ÿ. 25. *Non v'inquietate per la*
vo-